



la Bussola

Classificazione Decimale Dewey:

320.12091822 (23.) LO STATO. TERRITORIO. Regione mediterranea

Soggetto:

JPA. Scienza e teoria politica

Qualificatore:

1QSM. Mar Mediterraneo

CESARE DEL VESCOVO

**NELLE FAUCI
DELLO SQUALO**

UNA GEOPOETICA
DEL MEDITERRANEO

**INTO THE SHARK'S
MAW**

A GEOPOETICS
OF THE MEDITERRANEAN



la Bussola



la Bussola

©

ISBN

979-12-5474-939-5

PRIMA EDIZIONE

ROMA 24 GIUGNO 2026

INDICE

- 8 *Prefazione. Nota dell'autore. La forma-testo come confine*
- 14 *Introduzione. Tendenze globali della migrazione*
- 20 Capitolo I
 1.1. La metamorfosi del Mediterraneo, 22 – 1.2. Anatomia di
 una deumanizzazione, 26 – 1.3. Geometria dell'invisibilità: la
 doppia assenza, 30
- 34 Capitolo II
 2.1. Le fauci dello squalo: l'urgenza del corpo e la patria matrigna,
 36 – 2.2. Il Mediterraneo come spazio d'eccezione. La nuda vita
 nell'abisso: una condanna senza appello, 40 – 2.3. Necropolitica:
 l'amministrazione della morte e il mare-dispositivo, 44
- 48 Capitolo III
 3.1. Shire & Braudel. Epitaffio del Mediterraneo o Longue
 Durée?, 50 – 3.2. De Luca. Sola andata: il cantico della nuda
 vita, 54 – 3.3. Matvejevic' & Camus. Il mare tra Memoria e
 l'Assurdo, 58
- 62 *Conclusioni. Il silenzio finale? Tra geopolitica e una geopoetica
 del risveglio*
- 70 *Selezione bibliografica*

CONTENTS

- 9 *Foreword. Author's note. The form-text as a frontier*
- 15 *Introduction. Global trends in migration*
- 21 Chapter I
 1.1. The metamorphosis of the Mediterranean, 23 – 1.2. Anatomy of a dehumanization, 27 – 1.3. Geometries of invisibility: the double absence, 31
- 35 Chapter II
 2.1. The shark's maw: corporal urgency and the step-mother homeland, 37 – 2.2. The Mediterranean as a space of exception. Bare life in the abyss: a sentence beyond appeal, 41 – 2.3. Necropolitics: the administration of death and the sea-as-device, 45
- 49 Chapter III
 3.1. Shire & Braudel. Epitaph of the Mediterranean or Longue Durée?, 51 – 3.2. De Luca. One way, 55 – 3.3. Matvejević & Camus. The Sea Between Memory and the Absurd, 59
- 63 *Afterword. The final silence? Between geopolitics and a geo-poetics of awakening*
- 71 *Key references*

PREFAZIONE

Pamphlet bilingue e senza immagini che, come un manifesto, trasforma la nuda parola in un confine geopoetico d'impatto globale

FOREWORD

A bilingual, image-free pamphlet that, like a manifesto, turns the bare word into a geopoetic border of global impact

NOTA DELL'AUTORE: LA FORMA-TESTO COME CONFINE

Pagine a fronte e silenzio visivo si ergono qui contro la pornografia del dolore

Scrivere questo pamphlet ha richiesto una scelta di campo non solo concettuale, ma formale. In questo confusivo tornante della Storia, il 2026, ho scelto la densità del manifesto: pagine di circa tremila battute che si guardano come specchi, dove l'italiano e l'inglese si fronteggiano con profondità metatestuale.

Questa struttura a pagine a fronte non è un esercizio di stile, ma una necessità geo poetica. Il lettore deve percepire visivamente il confine tra le lingue, riflettendo sulla soglia che migliaia di corpi tentano di varcare ogni giorno. È una scelta fatta per conferire allo scritto un respiro internazionale, trasformando un saggio privato in un documento civile globale, un grido contro le dogane dell'umano.

Di più. In queste pagine, l'occhio non troverà il conforto delle immagini. L'assenza d'immagini non è qui una mancanza, ma una scelta di resistenza estetica e politica. In un mondo saturo di pornografia del dolore, d'immagini di corpi e relitti consumate in un istante, la nuda parola costringe a una sosta forzata, a un'elaborazione senza distrazioni. Qui il silenzio visivo è una

AUTHOR'S NOTE: THE FORM-TEXT AS A FRONTIER

Facing pages and visual silence here stand against the pornography of pain

Writing this pamphlet required a definitive choice, not only conceptual but formal. In this confusing turning point of History, 2026, I chose the density of a manifesto: pages of approximately three thousand characters reflecting each other like mirrors, where Italian and English face one another with metatextual depth.

This facing-page structure is not an exercise in style, but a geopoetic necessity. The reader must visually perceive the border between languages, reflecting on the very threshold that thousands of bodies attempt to cross every day. It is a choice made to lend the writing an international breath, transforming a private essay into a global civil document, a cry against the customs of the human.

Furthermore. In these pages, the eye will find no comfort in images. The absence of images is not a lack here, but a choice of aesthetic and political resistance. In a world saturated with the pornography of pain, with images of bodies and shipwrecks consumed in an instant, the bare word forces a mandatory pause, an elaboration without distractions. Here, visual

scelta deliberata. Nessun fermo immagine deve rapire lo sguardo o anestetizzare la percezione perché solo nel vuoto visivo può risuonare l'urlo: un grido di rabbia e dolore che non vuole spettatori ma solo testimoni. La parola non illustra; essa incide, costringe l'attenzione ad ascoltare un'invocazione che non ha bisogno d'icone per esser vera.

Poi. Ogni paragrafo è misurato per esaurire un concetto – sia esso la Necropolitica o la Doppia Assenza – senza diluirne il vigore. È la misura del pathos: uno spazio abbastanza ampio per l'argomentazione, ma sufficientemente breve per non perdere la sua forza d'urto. In questo specchio tra lingue, il testo smette di essere parola e si fa confine, obbligando chi legge a misurarsi con la stessa asprezza di una terra che rifiuta d'esser madre.

E infine. Al confine tra accademia e dinamismo civile e morale, una geopoetica attiva dimostra che la praticabilità di un'idea non coincide con l'approvazione di una legge immediata, ma con la capacità di offrire alternative di pensiero solide e inattaccabili.

silence is a deliberate choice. No still image must capture the gaze or anesthetize perception, because only in the visual void can the outcry resonate: a cry of rage and grief that seeks no spectators, but only witnesses. The word does not illustrate; it carves, forcing the attention to listen to an invocation that needs no icons to be true.

Then. Every paragraph is measured to exhaust a single concept – be it *Necropolitics* or *Double Absence* – without diluting its vigor. It is the measure of pathos: a space wide enough for argumentation, yet brief enough not to lose its striking force. In this mirror between languages, the text ceases to be mere word and becomes a border, forcing the reader to measure themselves against the very harshness of a land that refuses to be a mother.

And finally. At the boundary between academia and civil and moral dynamism, active geopoetics demonstrates that the viability of an idea does not coincide with the immediate passing of a law, but with the capacity to offer solid and unassailable alternatives of thought.

INTRODUZIONE

*In un mondo che invecchia, l'immigrazione è la linfa vitale
che le nazioni scelgono di trasformare in nemico
per non affrontare i propri fallimenti sistemici*

INTRODUCTION

*In an aging world, immigration is the lifeblood
that nations choose to transform into an enemy,
avoiding the confrontation with their own systemic failures*

TENDENZE GLOBALI DELLA MIGRAZIONE

L'accoglienza si fa gelido calcolo, si sacrifica l'umanità del migrante sull'altare del profitto

Il mondo sta invecchiando in un silenzio assordante. Nelle nazioni del benessere, le culle restano vuote e le braccia da lavoro scarseggiano, mentre una marea grigia di pensionati si allunga verso un orizzonte senza ricambio. Sulla carta, la soluzione pulsa alle frontiere: l'immigrazione, linfa vitale per società esauste. Eppure, quella che dovrebbe essere una risposta si è trasformata in un grido di battaglia, in un nervo scoperto che lacera il dibattito pubblico.

L'immigrato è diventato il bersaglio più facile, l'ombra su cui proiettare la paura di un affitto troppo alto, di una fila troppo lunga in ospedale, di una vita che costa sempre di più. È il capro espiatorio perfetto per problemi complessi che affondano le radici altrove, ma che la politica preferisce riassumere in un confine da blindare.

Così, dalle sponde dell'Australia alle metropoli del Canada, dal cuore dell'Europa agli Stati Uniti di Trump, sta cambiando l'anima stessa dell'accoglienza. Il diritto di restare non è più un ponte tra esseri umani, ma un freddo contratto: la migrazione si è fatta transazionale. Ti è concesso restare solo finché porti dote: competenze, lingua, produttività immediata. Sei benvenuto

GLOBAL TRENDS IN MIGRATION

Hospitality turns into icy calculation, sacrificing the migrant's humanity on the altar of profit

The world is aging in a deafening silence. In affluent nations, cradles remain empty and the hands to work grow scarce, while a grey tide of retirees stretches toward an horizon devoid of renewal. On paper, the solution pulses at the borders: immigration, the lifeblood for exhausted societies. Yet, what should be an answer has been twisted into a battle cry, a raw nerve that tears through the fabric of public debate.

The migrant has become the easiest of targets, the shadow upon which we project the fear of soaring rents, of endless hospital queues, of a life that costs more every day. They are the perfect scapegoat for complex problems that take root elsewhere, but which politics prefers to boil down to a border to be bolted shut.

From the shores of Australia to the metropolises of Canada, from the heart of Europe to the United States of Trump, the very soul of hospitality is shifting. The right to remain is no longer a bridge between human beings, but a cold, hard contract: migration has become transactional. You are permitted to stay only as long as you bring a dowry: skills, language, immediate productivity. You are welcome as long as you are useful; you

finché sei utile; diventi invisibile o indesiderato nel momento in cui smetti di generar profitto.

È la vittoria della logica del mercato sul battito dell'umanità. Sebbene i governi cerchino una stabilità misurabile, questa fredda selezione dimentica che dietro i numeri ci sono volti che non cercano un ufficio, ma la salvezza. Per chi fugge dalle bombe, dalle persecuzioni o dalla miseria più nera, non esistono requisiti linguistici o diplomi che possano misurare il diritto alla vita. In questo scontro tra il calcolo politico e il disperato bisogno di futuro, ciò che rischia di andare perduto non è solo un confine, ma il senso stesso della nostra civiltà.

become invisible or unwanted the moment you cease to generate profit.

It is the triumph of market logic over the heartbeat of humanity. While governments chase measurable stability, this cold selection forgets that behind the numbers are faces seeking not an office, but salvation. For those fleeing bombs, persecution, or the blackest of miseries, there are no linguistic requirements or diplomas that can measure the right to life. In this clash between political calculation and the desperate need for a future, what risks being lost is not just a border, but the very essence of our civilization.

CAPITOLO I

*Il Mediterraneo non è più un ponte tra sponde,
ma un dispositivo politico che divide l'umanità
tra chi ha diritto alla vita e chi è sacrificabile*